

Al welfare tra pubblico e privato arrivano 1,4 milioni dalla Cariplo

Finanziato (anche se sotto le aspettative) il progetto «La città del noi»

«Tutti immaginano la città del futuro come quella dell'hi-tech, ma non bisogna dimenticare che il welfare stesso – sostiene Felice Scalvini – è una tecnologia». Secondo l'assessore del comune di Brescia, la crescita del sistema sociale non significa un aumento di produzione dei servizi, ma una qualità maggiore e, al tempo stesso, una miglior innovazione.

È su queste basi che prende corpo la «Città del Noi» di cui spesso Scalvini ha parlato: a muoversi non è solo il welfare dell'amministrazione, ma pure «il welfare della comunità cittadina» che coinvolge cooperative, volontariato e singole persone. E se questo progetto oggi poggia su basi più solide, il merito è anche di fondazione Cariplo. Che ha riconosciuto la bontà del disegno dell'amministrazione Del Bono, finanziandolo con 1,4 milioni di euro. Quello di Brescia è il progetto che ha ricevuto i fondi più cospicui (per il triennio 2016-18), ma in ogni caso non sufficienti a coprire l'intera richiesta: su 4,2 milioni di spesa, infatti, l'assessorato al Welfare aveva previsto che Cariplo coprisse il 48 per cento del progetto (2 milioni). Il resto, invece, andrebbe diviso tra Comune di Brescia (1,7 milioni) e partner privati (454 mila euro).

Potrebbe quindi esserci qualche cambiamento in corso, ma la filosofia del progetto è chiara: si vuole valorizzare la «forza della comunità», senza

però immaginare che la responsabilità pubblica nei servizi sociali arretri. Anzi, la Loggia continua a detenere la funzione di «regia», ma assume anche un altro compito: quello di costruire connessioni e accrescere le collaborazioni all'interno della società. «Uno degli obiettivi – spiega Scalvini – è quello di far sì che dentro la città scatti la voglia di apprendere». Un esempio è il legame tra malattie e alimentazione. Se infatti un anziano mangia meglio, avrà probabilmente meno problemi di diabete. E quindi meno disturbi e ricoveri. Stesso discorso per un ragazzino che non diventerà obeso.

A volte, insomma, basta investire pochi euro (in comunicazione) per risparmiarne migliaia ex post. E quello che serve non è aumentare l'offerta del servizio, ma la qualità. Nei prossimi tre anni il progetto «Città del Noi» immagina una serie di «cantieri» che si occupino della prima infanzia, di politiche giovanili e dipendenze, di quei ragazzi che né studiano né lavorano (i Neet), dei più fragili tra gli anziani, ma anche dei poveri.

Tra i cantieri più significativi si segnala «100 leve», per l'inserimento lavorativo di giovani che si sono formati in ambiti del Terzo settore. Il punto di partenza è la consapevolezza che già oggi la rete dei servizi sociali di Brescia funziona bene e, quindi, l'obiettivo non è cambiare ma migliorare. «Noi vogliamo che l'industria

del welfare diventi più moderna, in grado – sottolinea l'assessore – di generare risposte qualificate per tutti: non vogliamo liste d'attesa, ma un sistema adeguato che renda coesi i produttori di welfare»: da una parte il comune, dall'altra il terzo settore.

Questa interconnessione c'è sempre stata perché «il sistema sociale – ricorda Scalvini – non è mai stato soltanto pubblico. E Brescia, in questo, è sempre stata un cantiere innovativo».

Matteo Trebeschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea

● «La città del Noi» è un progetto elaborato dall'amministrazione comunale di Brescia con cui si cerca di dare risposte alle richieste di prestazioni sociali mettendo in rete pubblico e privato. La Loggia avrà un compito di regia, mentre le cooperative sociali dovranno dare risposte adeguate a tematiche che andranno dalla prima infanzia,

agli anziani passando per i giovani e i disoccupati. Il progetto che

parte quest'anno durerà fino al 2018

”
Scalvini

Vogliamo che l'industria del welfare

diventi più moderna

Deve saper generare risposte qualificate

per tutti senza liste d'attesa

